



DI LUCIA BASILE

Il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro «Tributaristi, revisori legali e società di revisione», stipulato dalla Cisl con le due organizzazioni più rappresentative del settore, quali Lapet e Inrl, ambedue codificate con lo stesso codice Ateco 692013, è estremamente vantaggioso tanto per i dipendenti quanto per i datori di lavoro. «Il nostro contratto, oltre a prevedere condizioni decisamente favorevoli per i dipendenti dei nostri studi professionali, rappresenta anche una garanzia per i datori di lavoro nostri associati. Infatti, in caso di eventuali controversie in materia di lavoro, il giudice riconosce in via esclusiva l'applicazione del contratto sottoscritto dall'Associazione di appartenenza del datore di lavoro», ha spiegato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. Il contratto è infatti rivolto a perseguire condizioni di competitività per gli studi professionali in modo da consentire il rafforzamento del

I contenuti del contratto collettivo siglato da Lapet, Inrl e Cisl

Più garanzie con il Ccnl

Tutelati i dipendenti ma anche i professionisti



sistema produttivo, dell'innovazione e dell'occupazione. Non solo, è finalizzato a favorire l'emersione del lavoro nero, il miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro e delle retribuzioni reali dei lavoratori, la promozione di servizi innovativi, quali la previsione, negli accordi territoriali di secondo livello, dei servizi di welfare aziendale. Inoltre, in un'ottica di conservazione e sviluppo dei posti di lavoro, con questo contratto, le parti hanno ritenuto garantire l'evoluzione della professione da una parte, e le

caratteristiche e le regole del rapporto di lavoro dall'altra. In questa ottica assume un rilievo particolarmente significativo la previsione di un tavolo negoziale permanente a livello nazionale per avviare e consolidare itinerari di approfondimento e di ricerca sui possibili temi di riforma e di sviluppo del settore, alla luce del nuovo contesto europeo, quale scenario di riferimento attuale e, ancor di più futuro. Relativamente alla parte normativa poi, il contratto ha ripreso alcune tra più evolute forme di lavoro:

intermittente e telelavoro, solo per citarne qualcuno. «Il nostro è un Ccnl che ha recepito tutti gli strumenti adeguati a rispondere alle più disparate esigenze aziendali e del lavoratore, come l'apprendistato professionalizzante, quale incentivo per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro», ha spiegato Falcone, «il rilancio delle nuove professioni e il sostegno ai giovani, affinché possano intravedere nella libera professione una reale e concreta possibilità di affermazione economica e sociale, sono da sempre stati tra i pilastri su cui si fonda la nostra attività associativa». Tra gli istituti specifici previsti per favorire l'occupazione, è stato introdotto anche un meccanismo che consente al lavoratore che viene assunto con qualifica inferiore, dopo un periodo di esperienza, di poter raggiungere una retribuzione piena per le mansioni che svolge. Importante inoltre l'attenzione data all'Ente bilaterale Enbic che raggruppa varie tipologie di lavoro e che,

con costi più bassi, riesce ad offrire maggiori servizi (assistenza sanitaria integrata, polizza per gli infortuni o morte). Per facilitare e garantire la corretta applicazione del Ccnl per gli studi che applicano altri contratti di lavoro, è stata prevista un'apposita Commissione bilaterale di certificazione, che effettua gli allineamenti contrattuali in modo da armonizzare le diverse previsioni dei contratti collettivi di provenienza e di appodo. Tutti i dettagli tecnici e il testo integrale del Ccnl sono disponibili sul sito nazionale www.iltributarista.it.

A cura
dell'Ufficio Stampa della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRIBUTARISTI LAPET
Associazione legalmente
riconosciuta
Sede nazionale:
Via Sergio I 32
00165 Roma
Tel. 06-6371274
Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it

Roma 28 aprile 2017
Assemblea Nazionale degli Associati Lapet

Relazione del Presidente Nazionale
Roberto Falcone
ore 9.00
Aula Minor Istituto Patristico Augustinianum via Paolo VI, 25

2017 **2017** **2017**

2017

www.iltributarista.it www.caftributaristi.it
Per informazioni: Telefono 06 6371274 - Fax 06 39638983 - Email info@iltributarista.it

In collaborazione con

EnbicOnp, TIR, ANAT, MARSH, Ccnl

Mediazione civile, salva l'obbligatorietà

Mediazione civile: salva l'obbligatorietà dell'istituto. Lo prevede un emendamento proposto dal governo al testo del ddl Concorrenza, rivolto a cristallizzare le materie in cui è prevista l'obbligatorietà del tentativo di mediazione. Attualmente, in base alle disposizioni di cui al decreto legge 69/2013 che ha modificato l'art.5 1 bis del dlgs 28/2010, è stata reintrodotta l'obbligatorietà dell'istituto fino al 21 settembre 2017. Dopo tale data, le previste materie rischiano di non essere più soggette alla disciplina della mediazione obbligatoria. A rassicurare i tributaristi, giungono, pertanto, gli aggiornamenti sull'iter parlamentare del ddl concorrenza che, dopo il suo travagliato percorso, si sta riaffacciando nell'agenda dei lavori del Senato.

Sarà dunque l'esito della discussione del ddl Concorrenza che deciderà le sorti della mediazione rendendo definitiva l'obbligatorietà del tentativo di mediazione per le materie previste, ponendo così le basi per aggiungerne di nuove. «La politica e le istituzioni stanno dimostrando un interesse sempre maggiore per questo istituto, da un lato per la nobile convinzione che risolvere una controversia decidendone le sorti nell'ambito di un accordo sia più conveniente che subire una sentenza imposta da un soggetto terzo nell'ambito di giudizio, dall'altro perché, come più volte abbiamo avuto modo di ribadire, può rappresentare un concreto strumento deflattivo del carico di lavoro dei tribunali, che oggi grava sulla collettività in termini di costi e di qualità del servizio» ha commentato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. Del resto, sono proprio i dati a confermarlo. Dal 2014 al 2015 le cause sono diminuite del 9,5% e la percentuale dei tentativi obbligatori di mediazione

rispetto al totale dei procedimenti di mediazione, sempre nel 2015, è stata pari all'81,6%. E ancora, le statistiche dimostrano come, con la partecipazione diretta delle parti, aumentano le risoluzioni delle controversie. Infatti, quando la parte invitata compare, e ciò accade nel 44,9% dei casi, l'esito positivo delle mediazioni è del 43,5%. «L'insieme di tutti questi dati dimostra che il percorso che abbiamo tracciato in questi anni va nella direzione corretta. Per questo, fin dal 2011 abbiamo costituito ADRMedilapet, l'organismo iscritto nel registro degli Organismi di mediazione presso il ministero della Giustizia», ha spiegato il presidente. «Se poi si considera che anche la linea giurisprudenziale si sta sempre più consolidando, possiamo solo immaginare quanto influirebbe in termini di maggiore utilizzo un'adeguata campagna informativa. Favorire la diffusione della cultura della mediazione, potrà consentire di raggiungere più agevolmente la mission ad esso assegnata». I tributaristi, pertanto, tornano a proporre una massiccia campagna mediatica che faccia conoscere ai cittadini il vero volto e le potenzialità della mediazione. Per far ciò, tra i tanti spot che periodicamente i vari ministeri affidano ai media «sarebbe utile avviare una campagna mediatica dal titolo di mediazione si deve parlare», ha ricordato Antonio Amendola responsabile ADRMedilapet. «Continueremo a essere in prima linea al fianco del Legislatore per il rafforzamento dell'obbligatorietà dell'istituto, suggerendo l'estensione anche ad altre materie. Riteniamo altresì necessario il potenziamento alla partecipazione diretta delle parti, oltre a essere opportuno che, sin dal primo incontro, la procedura diventi immediatamente operativa», ha indicato Falcone.